

Prof e ricercatori in rivolta: stop agli esami e alle lauree

Assemblee e occupazioni
dalla Federico II alla Sun
Cinque giorni di astensione

Paolo Izzo

«Stop agli esami di laurea e di profitto dal 5 al 9 luglio». Firmato «i professori e i ricercatori della Federico II». Si allarga la protesta nelle università. Ieri l'assemblea dei docenti e i ricercatori della facoltà di Ingegneria, dove è stato annunciato il blocco così come anche alla facoltà di Farmacia. La piattaforma rivendicativa parte dalla revisione dei tagli, dall'abolizione dei vincoli di destinazione per le risorse disponibili grazie al turn-over, alla recupero degli incrementi stipendiali e degli scatti bloccati per il triennio 2011-2013.

Alta tensione anche alla Seconda Università, che sospende le attività didattiche e le sedute di laurea, minacciando di non effettuare immatricolazioni per il prossimo anno accademico, accendendo di fatto la miccia della protesta generale, culminata nell'occupazione del rettorato da parte di ricercatori, professori e studenti. La mobilitazione avallata dal rettore, potrebbe avere conseguenze. Restando così le cose gli studenti rischierebbero infatti di non poter conseguire la Laurea triennale e di non poter quindi iscriversi per tempo ai corsi specialistici restando così fermi un anno. Il corpo studentesco nonostante ciò appare fermamente convinto della bontà della protesta ed ha appoggiato la proclamazione dello stato di agitazione indetto dal Consiglio di Istituto unitamente al Senato accademico. Al centro della polemica il disegno di legge «Gelmini» e la manovra finanziaria «Tremonti», vista dal corpo docenti come unna mannaia sul loro capo. L'occupazione del rettorato da parte di professori strutturati, associati e dei ricercatori è stata accompagnata da un corteo non autorizzato degli studenti dell'Ateneo, giunti in buona parte da Caserta con tanto di «vuvuzela» al seguito, ha esposto striscioni contro i tagli all'università e a favore di una formazione più vicina agli standard europei. «L'università è lo scheletro portante del paese - esordisce Michele Di Natale, preside della facoltà di ingegneria - il governo deve capire che l'università non costituisce i rami di un albero che in qualsiasi momento possono essere tagliati, ma le radici stesse della pianta. La mobilitazione non nasce da semplici rivendicazioni economiche ma dalla necessità di evitare una tragedia nazionale».

«Il governo non ha le idee chiare su

quello che sta facendo - dichiara Eugenio Ruocco, ricercatore all'interno della facoltà di ingegneria - il ministro dell'istruzione ha indicato nella struttura piramidale un elemento di efficienza, dichiarando che avrebbe premiato le Università virtuose. I dati ufficiali ci dicono che è avvenuto l'esatto contrario, e che inoltre la maggior parte dei fondi è andata quasi esclusivamente ad Università del nord Italia». I futuri scenari di questa mobilitazione sono ancora da delineare, quello che appare evidente è che a Napoli e Caserta le università si sono fermate e che le varie categorie che gravitano al suo interno appaiono più che mai compatte. Gli studenti da parte loro chiedono che si possa trovare il modo di non penalizzare il loro percorso, e nell'ambito dell'assemblea hanno ricevuto rassicurazioni. Si sta pensando alla possibilità di spostare i tempi accademici lungo la linea temporale di questa protesta, di cui tuttavia non si conosce la lunghezza. «Quello a cui andiamo incontro è di pagare più tasse di quanto già facciamo - lamenta Onorio De Cristofaro, rappresentante degli studenti della facoltà di ingegneria - e di vedere più che dimezzata l'offerta formativa, questo non può succedere». Intanto la mobilitazione varca i confini del web e la protesta monta su Facebook in cui in meno di due giorni è nato un gruppo che conta più di 600 adesioni. Alla mobilitazione non è mancato l'appoggio del rettorato che ha espresso la propria completa adesione per bocca del Prorettore Mario De Rosa: «Se questo stato di cose rimarrà com'è non saremo in grado di garantire una efficiente attività formativa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il sit in L'occupazione ieri mattina del rettorato della Sun

Le richieste
Abolizione
dei vincoli
per il turn over
e recupero
degli scatti
degli stipendi
nel triennio

